

Il ripaccimento “parte 2”: fondi revocati

Il Viminale taglia i 2 milioni per i progetti da Battipaglia in giù, la Provincia resiste ma toglie l'incarico a Unisa

di Carmine Landi

BATTIPAGLIA
Ci sono parole che, se pronunciate appieno, danno la sensazione d'essere il potere di dilatare la dimensione temporale. “Ripaccimento” è fra queste, e non solo per le cinque sillabe che la caratterizzano: è che, solcare a dita, coccole banguette del mastodontico progetto volto a risposare la costa salernitana da Pontecagnuolo l'entro fino a Castellabate, scendito da un iter infinito, partito nel lontano 2011 e ancora in attesa dell'ultimo accreditamento. Si parla da tempo dell'imminente avvio delle lavorazioni relative al primo stralcio dell'opera (nel territorio di Pontecagnuolo Esame, tra la foce del Picentino e località Magazzano), di recente oggetto della preminente richiesta di esteso idrogeologico, ma la sedizione continua.

Nel senso che, adesso, affligge pure il prosieguo naturale del titanico intervento (ancora su carta), il secondo lotto che interesserà da principio il versante meridionale pontecagnolese e l'entro litorale di Battipaglia, per poi estendersi a Eboli, Capaccio Paestum, Agropoli e Castellabate. La “parte due” dell'opera, però più d'un anno fa, aveva beneficiato d'un finanziamento di poco meno di due milioni di euro, destinati alle indagini preliminari, agli studi, alle ricerche e alla progettazione esecutiva. Insomma, agli ultimi tasselli che precedono la vana e propria caratterizzazione dell'opera. Solo che dal ministero dell'Interno, discusso che, ad aprile del 2024, insieme al Mef, aveva decretato la graduatoria dei interventi finanziabili, nelle scorse settimane è giunta una comunicazione alla Provincia di Salerno, soggetto attuatore del grande progetto: per pressanti manidi nell'avvio delle lavorazioni, lo stanziamento di 1,9 e passa milioni di euro è revoca-

to. Iterata richiesta più nulla, perché da Palazzo Sant'Agostino stanno cercando di dimostrare d'aver tramutato il progetto in atti concreti (altrimenti appena possibile). Tuttavia, per scongiurare possibili contenziosi, nelle mura d'una risposta definitiva dal Viminale, il dirigente del settore Ambiente provinciale, Domenico Ranaia, ha revocato la detenzione per mezzo della quale, nel fair d'ottobre scorso, aveva impegnato poco più di 143mila euro per affidare una consulenza tecnico-scientifica - all'Università degli studi di Salerno. La mancata erogazione del finanziamento ministeriale, infatti, rappresenta un annullamento della situazione di fatto non prevedibile al momento dell'adozione del provvedimento, e tanto basta per giustificare il disimpegno con gli ingegneri dell'Ambros di Fiesolano. Da Roma, allo stato, 12

milioni di euro non arrivano, e quei 143mila euro destinati ai professionisti di Unisa rischierebbe di cimitero: la Provincia direttamente dalle proprie casse. Dell'intera vicenda, al suo scroscio il vicepresidente della Provincia di Salerno, Giovanni Guzzo. «Il finanziamento - spiega - non è ancora partito. Ad ora, è stato semplicemente revocato l'affidamento della consulenza all'Università, così da evitare eventuali contenziosi. Dagli uffici della Provincia stiamo fornendo tutte le contraddittorie per recuperare il finanziamento». L'iscrizione della progettazione esecutiva del secondo lotto del ripaccimento nel Programma triennale delle opere pubbliche fa spara sui «Me» ma occupa in occasione della mia prima riunione da facente funtioni in Consiglio provinciale. È il ripaccimento resta un tabù.

30/05/2024 DI SALERNO



La fascia costiera di Battipaglia, al centro del progetto aggredito dal finanziamento revocato

BELLIZZI



Il Comune di Bellizzi

Negozi dei cinesi, scatta lo stop

Norme antincendio disattese, il Comune ordina la cessazione dell'attività

BELLIZZI

Durante l'abbassarsi, per ordine del Comune di Bellizzi, le serrande dei negozi, il sistema negozio gestito da imprenditori d'origine cinese in zona industriale litorale. Infatti, non ha ottenuto il permesso per l'apertura del Comando provinciale dei Vigili del fuoco. A certificare la mancata conformità alle norme antincendio è l'ordinanza firmata martedì dalla responsabile dell'Area tecnica, Francesca Ciommino. A concludere la verifica è stato il Comando dei vigili del fuoco di Salerno. Gli accomunamenti, avvenuti tra la fine del 2023 e la primavera di quest'anno,

sono culminati in due distinti pareri contrastanti: il primo, datato marzo, il secondo, definito e servito dal 15 giugno scorso. L'attività commerciale - una media struttura di vendita, messa su oltre 2mila metri quadrati - era stata regolarmente autorizzata nel 2021. I titolari avevano richiesto l'autorizzazione per il commercio al dettaglio di articoli non alimentari. Nulla da coprire sotto il profilo amministrativo: a mancare, però, era il lasciapassare in materia di sicurezza. All'obbligo di sicurezza sono sottoposti pure i locali di vendita al dettaglio con superfici come quella

dell'esercizio oggetto dell'ordinanza. I tecnici del negozio hanno tentato di mettersi in regola presentando due pratiche di valutazione anti-incendio, la prima a gennaio e la seconda ad aprile. Entrambe, però, sono state bocciate dal Comando dei vigili del fuoco. I titolari hanno indotto i funzionari a definire l'attività «non autorizzata ai fini antincendio». Parole che non lasciano spazio a interpretazioni. Di qui, l'intervento del Comune, chiamato ad agire in ossequio alla normativa. «Allo stato attuale», scrive la dirigente Ciommino, «i requisiti non risultano rispettati e, pertanto, sanzionare cause

tal da precludere la prosecuzione dell'attività». Il provvedimento impone la cessazione immediata di ogni attività commerciale all'interno della struttura e la chiusura dei locali. Alla polizia municipale è stato affidato il compito di vigilare sull'esecuzione dell'ordinanza. Il gestore potrà ora impegnare il provvedimento. Lo prevede la legge entro 60 giorni: è ammesso ricorso al Tribunale amministrativo regionale, tassativo, in attesa di un parere favorevole delle toghe di Largo San Tommaso che possa consentire la riapertura, il giudice nega: resta chiuso.

30/05/2024 DI SALERNO